Anno IV. TORINO Domenica 18 SETTEMBRE 1870. Num. 260

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 SETTEMBRE 1870.

Il terrore a Lione.

Il *Salut public* di Lione annunziava alcuni giorni sono che non era libero di manifestare le sue opinioni per causa del terrore che dominava in quella città, ove s'inalberò la bandiera rossa e il governo era quasi impotente. Troviamo ora in alcune corrispondenze lionesi e in altri giornali dei fatti, i quali dimostrano che sventuratamente tale era veramente il caso.

Scrivono al *Français* dubitarsi a Lione se il nuovo prefetto, il signor Challemel-Lacour, possa esercitare il suo ufficio e se sia riconosciuto il governo della difesa nazionale nel dipartimento del Rodano. Certo è che la bandiera spiegata al palazzo civico non è quella della repubblica francese e che il potere arbitrario cui si arroga il Comitato, costituisce un vero pericolo per la popolazione, e questo pericolo diverrebbe di gran lunga più grave se fossero interrotte le comunicazioni colla capitale.

Si dice che gli affigliati della Società internazionale si siano data la posta a Lione per tenersi ivi parati a tutti gli eventi possibili e che il municipio fornisca loro delle armi. Alcune case della città vennero misteriosamente segnate con croci rosse. E la guardia nazionale, che dovrebbe essere guarentigia di ordine e difesa della patria, è divenuta nelle mani di quel Comitato terrorista una polizia incaricata delle più odiose perquisizioni e vessazioni.

Si ghermiscono coi più futili pretesti magistrati, preti, ragguardevoli cittadini. Si rovistarono case religiose per trovarvi armi e tesori e se ne asportarono i vasi sacri. Nè vanno pure esenti da violenze le donne. Coloro che desiderano abbandonare la città non lo possono fare senza formalità non più udite. Si esigono passaporti, i quali non si dànno che con massima difficoltà. In tutte le stazioni delle strade ferrate si visitano minutamente i bagagli e persino le tasche, si sequestrano i denari e gli oggetti di valore che racchiudono, si dà di piglio persino alle lettere, ai manoscritti, alle carte di famiglia. Insomma la repubblica a Lione è la negazione assoluta della libertà e i cittadini si dimandano ansiosamente se il Governo provvisorio sia complice e strumento di quelle enormezze.

La *Décentralisation* adduce pure parecchi fatti di perquisizione operati in case di corporazioni religiose e di stabilimenti di educazione senz'alcun mandato dell'autorità giudiziaria. Ci fece inorridire la narrazione di una perquisizione eseguita brutalmente in un feretro, durante il mortoro, in mezzo ai lazzi della popolazione. Gli amici del defunto non poterono neppure accompagnare la salma al sepolcro.

Il proclama del prefetto non produsse alcun effetto. L'Amministrazione provvisoria che si formò al palazzo civico appena proclamata la repubblica non depose l'autorità di cui si era investita nelle mani dell'inviato del Governo. Questo non può prendere alcuna iniziativa, ed è quasi tenuto in arresto. Non è guari possibile parlargli e trattenersi con lui. Alcuni capi di servizio della prefettura furono messi in istato d'arresto dal *maire* e incarcerato il capo di divisione del dipartimento militare, sig. Windriff. Gli arresti si eseguiscono senza mandato e colle forme sommarie abbandonate da tutti i paesi civili.

Vi sono due corpi di guardia nel Palazzo di Città. In uno di essi stanno le guardie nazionali armate di fucili senza cartucce, nell'altro le guardie del Comune provviste di cartucce. Quando si tratta di eseguire qualche arresto, uno di questi non fa che chiedere un numero d'uomini all'ufficiale della Guardia nazionale per eseguire un ordine del Comitato. E le guardie nazionali si sono docilmente prestate a quegli ordini esorbitanti e concorsero ad operare le perquisizioni vessatorie e gli arresti arbitrari.

Tuttavia il direttore della Cassa di risparmio ed il cassiere della Città ricusarono di consegnare ai delegati del Comune le chiavi delle casse.

Furono incarcerati l'ex-prefetto, due segretari generali, il procuratore generale, il procuratore imperiale, l'avvocato generale e parecchi altri pubblici ufficiali.

L'autorità insediatasi al Comune abolì il dazio di consumo di Lione, senza saputa del nuovo prefetto del Rodano.

Una compagnia di franchi tiratori, avente alla testa il capitano sboccava nella piazza della Commedia, e il luogotenente portava la bandiera tricolore, quando fu scorta dalle guardie del corpo comunale e accolta da grida *abbasso!* Si avventarono questi contro il bandieraio per istrappargli la bandiera di mano e ne ruppero l'asta. L'ufficiale assicura che gli aggressori spianarono i fucili contro esso.

Nonostante gli sforzi di questa si potè recare la bandiera sino alla piazza Bellecourt, ove le guardie nazionali le diedero asilo. Poco stante uno dei segretari del Comune, l'avvocato Andrieux, si recò alla testa di parecchi armati per farsela consegnare dai militi, ma avendo incontrato un rifiuto e la minaccia di essere ricevuto colle baionette, pensò per lo migliore di ritirarsi senza rinnovare l'intimazione. Noi speriamo che quel doloroso stato di cose sia per cessare dopo le elezioni comunali di quella città, in occasione delle quali i cittadini sapranno dimostrare che non amano meglio il dispotismo di un partito che quello di una consorteria o di un principe.

ITALIA

Venaria Reale, 16. — Questa Giunta municipale, appositamente convocatasi oggi, ha unanimemente deliberato di trasmettere un indirizzo al Governo del Re esprimendogli l'alta sua soddisfazione pel magnanimo impulso dato alla definitiva soluzione della questione romana.

Tenda. — Nel n. 257 del nostro giornale dicemmo che il municipio di Tenda aveva votate L. 10,000 oltre alle 20,000 votate anteriormente per l'esecuzione del traforo del Colle di Tenda. Ora ci risulta che la seconda votazione fu invece di L. 20,000 e la prima di 30,000, formante in tutto un totale di L. 50,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5846) del 28 agosto, a tenore del quale, qualsiasiano le cagioni per le quali un ufficiale inferiore od assimilato della regia marina cambia di dipartimento, egli dovrà sempre essere collocato nel turno di imbarco del dipartimento che lo acquista, al posto che gli può competere, tenute presenti la data dell'ultimo sbarco e la navigazione che già possiede.

2. **Un regio decreto** (n. 5861) del 7 settembre, con il quale la tassa per l'affrancazione dal militare servizio per la leva dei giovani nati nell'anno 1849 è fissata in lire tremila e duecento.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXIII, parte supplementare) del 28 luglio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, intitolata Banca di Valdinievole, sedente in Pescia ed ivi costituitasi con atto pubblico del 4 giugno 1870, rogato Nieri, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto al citato atto costitutivo.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXIV, parte supplementare) del 28 luglio, con il quale la Società anonima di assicurazioni marittime e di altre per azioni nominative, col titolo di *Torquato Tasso*, sedente a Castellammare di Stabia, ed ivi costituitasi con atto pubblico 1° marzo 1870, rogato Bonadia, è autorizzata, e sono approvati i suoi statuti inseriti nel pubblico atto di deposito del 30 maggio 1870, rogato pure Bonadia.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 18 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Gibbone, operaio in velluti, resid. a Torino, con Teresa Cavallero, sarta, res. a Torino.

Cav. Pietro Battiti, ispettore alle ferrovie, resid. a Torino, con Rosa Mora, res. a Torino.

Bartolomeo Oreglia, contadino, resid. a Bene Vagienna, con Maria Barattero, soppressatrice, resid. a Bene Vagienna.

Agostino Gallo, ebanista, resid. a Torino, con Angela Saglione, sarta, res. a Torino.

Appelle Battini, impiegato, res. a Torino, con Carolina Carnevali, res. a Caravate.

Comm. Bernardino Muffone, prefetto in ritiro, res. a Torino, con Giuseppa Capello, res. a Torino.

Giuseppe Allaria, panattiere, res. a Leiny, con Celestina Garnero, contadina, res. a Torino.

Stefano Ambrosio, calzolaio, res. a Piossasco, con Lucia Martina vedova Rossenda, cameriera, res. a Torino.

Michele Toscano, sarto, resid. a Torino, con Virginia Skalowski, cameriera, res. a Torino.

Ottavio Moreno, ingegnere, res. a Liége (Belgio), con Albina Marone, res. in Alba.

Marcello Colli, parrucchiere, res. a Torino, con Giuseppa Capitolo, res. a Torino.

Francesco Amerano, proprietario, res. a None, con Catterina Mo, res. a Torino.

Pietro Bosso, fabbr. tessuti elastici, res. a Torino, con Rosa Fedele Moriondo, res. a Torino.

Giovanni Carraro, negoziante, res. a Napoli, con Cesira Basadonna, res. a Torino.

Giovanni Giansana, dott. in medicina e chirurgia, res. a Rivoli, con Luigia Basadonna, res. a Torino.

Francesco Ghio, macch. del treno in ritiro, res. a Torino, con Catterina Feletti, res. a Torino.

Giovanni Battista Bo, conciatore, res. a Torino, con Catterina Negro, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Bono, disegnatore, resid. a Torino, con Catterina Monticone, sarta, res. a Torino.

Martino Ferrero, capo-carrettiere, res. a Torino, con Anna Rocco, contadina, res. a Torino.

Ignazio Marietti, capit. di fanteria, res. in Ancona, con Anna Flaudin, res. a Torino.

Giacomo Botalla, capo mastro, resid. a Torino, con Clara Stella, fantesca, resid. a Torino.

Luigi Bocco, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppa Pastore, res. a Torino.

Giacomo Manayero, tornitore, res. a Torino, con Giuseppa Parodi ved. Franco, res. a Torino.

Angelo Gius. Villata, stalliere, resid. a Torino, con Teresa Pretto, contadina, res. a Torino.

Giorgio Camandona, op. alla fabb. tabacchi, resid. a Torino, con Francesca Berrutto, sigaraia, resid. a Torino.

Francesco Vallusso, capo armaiuolo, res. a Torino, con Maria Curlotti, res. a Torino.

Carlo Gingliardi, calzolaio, res. a Torino, con Antonia Valfrè, modista, residente a Torino.

Giovanni Casalegno, brentatore, res. a Torino, con Margherita Casalegno, cucitrice, res. a Torino.

Vincenzo Barbero, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Francesca Damei, res. a Torino.

Gio. Battista Sanmartino, possidente, res. a Torino, con Giuseppa Pezzi, res. a Torino.

Giuseppe Maragni, cocchiere, res. a Torino, con Metilde Boano, sarta, res. a Torino.

Luigi Rossetti, macellaio, res. a Torino, con Maria Felicita Blanc, res. a San Pietro Val Lemina.

Scuole private. — Col 15 ottobre prossimo si riaprirà l'Istituto Armandi, via San Filippo, n. 4, piano nobile. Corsi elementari e magistrali. Lezioni di danza, musica e lingue straniere. I lavori donneschi sono diretti da una signora di rara abilità.

Litografie della guerra. — Il libraio Mattirolo Luigi, sotto i portici in via di Po, ha pubblicato per mezzo di nitide litografie i fatti principali della guerra franco-prussiana.

Abbiamo sott'occhio uno dei quadri rappresentante una *carica di turcos*, eseguito assai bene, il quale costa soli 75 centesimi.

L'intiera collezione, che è di 12, costa L. 7, ed ai librai verrà accordato lo sconto d'uso.

Chiavi ritrovate. — Chi avesse smarrito n. 7 chiavi tenute da un anello di ferro, potrà rivolgersi a quest'ufficio per averle.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 17 settembre 1870

Corno D. Vittorio, d'anni 62, d'Alba, sacerdote priore — Pagnulino Antonio, id. 64, di Pernate (Novara), militare in ritiro — Gualpa Giuseppe, id. 35, di Torino, legatore da libri — Vercellino Illuminato, id. 28, di Caselle — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 17 settembre 1870

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
17 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,2	+ 10,9	5,6	55	NE debole	sereno
9 a.	743,4	+ 14,9	5,7	47	calma	sereno
12	743,4	+ 19,4	4,1	26	SO debole	sereno
3 p.	742,4	+ 21,5	3,4	18	S debole	sereno
6 p.	742,1	+ 21,5	6,3	28	calma	sereno
9 p.	743,1	+ 16,0	6,8	52	NO debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 9,9; massima + 22,6

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 18 + 9,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma).
19 settembre 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 3 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto, ore 6 21.

Nascere della **Luna**, —

Passaggio al meridiano, ore 7 9 matt.

Tramonto, ore 3 6 sera.

Giorno della Luna 24°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

A modificazione dell'avviso in data 9 corrente, si avverte il Pubblico che è riattivata nelle Stazioni a ciò abilitate la vendita dei biglietti d'andata e ritorno di 3ª classe giornalieri.

Resta però tuttora sospesa la distribuzione di simili biglietti *festivi*, per tutte le tre classi.

Torino, 16 settembre 1870.

Nei giorni 18 e 19 corrente ricorrendo la Festa e Fiera di *Santa Cecilia* in **MONCALIERI** si attiverà in ciascheduno dei detti giorni per comodo degli accorrenti un treno speciale d'andata e ritorno tra Torino e Moncalieri regolato dal seguente:

Orario

Andata		Ritorno	
Torino	part. 3 — pom.	Moncalieri	part. 10 50 pom.
Moncalieri	arr. 3 15 »	Torino	arr. 11 5 »

CARTELLE DEL PRESTITO NAZIONALE.
Creazione 28 luglio 1866.

Ottava estrazione 15 settembre 1870.

Numeri premiati	Numero dei premi	Ammontare dei premi
707023	3	L. 100
2085	854	» 100
236060	4	» 100
09074	35	» 500
2748077	1	» 500
09100	36	» 5000
9123	853	» 100
841134	3	» 100
192145	4	» 500
61163	35	» 500
724162	1	» 100
663164	3	» 100
220205	4	» 1000
9220	353	» 100
6311	353	» 100
366822	4	» 1000
87385	35	» 1000
400	3532	» 100
850412	3	» 1000
208428	4	» 500
2289434	1	» 100000
777472	3	» 100
3127498	1	» 1000
00511	36	» 500
99560	36	» 500
024580	4	» 1000
529605	4	» 500
668607	3	» 500
500610	1	» 100
169329	4	» 1000
817663	3	» 100
770682	3	» 1000
2724682	1	» 50000
1769602	1	» 100
503712	4	» 1000
87718	35	» 1000
347719	4	» 500
538758	3	» 500
1548774	1	» 50000
86827	35	» 100
737828	3	» 100
69807	35	» 500
2524934	1	» 500
6971	353	» 100
633972	3	» 5000
599976	3	» 1000
2603999	1	» 5000

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO
(Creazione 1866)

16ª *Estrazione del giorno 16 settembre*

Serie estratte

1277 — 1285 — 6791 — 1889 — 79

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1265	74	L. 80,000	6791	95	L. 20
1889	9	» 1,000	1889	56	» [illegible]
6791	46	» 500	6791	87	» 20
1285	19	» 100	1288	59	» 20
6791	8	» 100	1277	[illegible]	» 20
1285	65	» 100	1285	90	» 20
6791	41	» 100	1277	15	» 20
6791	39	» 100	6791	55	» 20
6791	85	» 50	1277	70	» 20
79	75	» 50	1889	[illegible]	» 20
79	35	» 50	1277	90	» 20
1889	24	» 50	1285	70	» 20
1889	38	» 50	79	42	» 20
1285	26	» 50	6791	27	» 20
1889	94	» 50	1889	28	» 20
6791	64	» 50	6791	60	» 20
6791	33	» 50	79	10	» 20
1889	64	» 50	1889	46	» [illegible]

Tutte le obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cad.

Eguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 16 dicembre 1870, come è indicato dal relativo programma.

Il 16 dicembre 1870 avrà luogo la 17ª estrazione.

Ci scrivono:

Firenze, 16 settembre.

Dal mattino di ieri l'altro l'intero corpo di Cadorna, tre divisioni forti di ben trentatrè mila uomini, sono sotto le mura di Roma. Perchè tale indugio ad entrare nella città? Ecco le domande

che si ode da tutti ripetere ed alla quale si danno le più varie, ed anche le più strane risposte. Comincierò confermando quanto già vi dissi, essere pura invenzione che la diplomazia straniera — e, per parlar più chiaro, la Prussia — faccia all'ultimo momento ostacolo alla nostra nazionale intrapresa. Il conte Brassier de St-Simon, interrogato da parecchie persone, rispose categoricamente essere del tutto immaginaria la preoccupazione destata da parole pronunciate con manifesta leggerezza, ma strettamente per proprio conto personale dal D'Arnim.

È del pari infondata la versione secondo la quale si sarebbero stabiliti tra il campo italiano e la Corte pontificia negoziati che si vorrebbero esaurire prima di ordinare la marcia nella città. Furono bensì fatte fin da ieri mattina (così mi si assicura) le intimazioni d'uso, si ebbe, come era da aspettarsi, una risposta negativa, ma le trattative non procedettero oltre, e non cessarono di avere un carattere puramente militare. Il vero si è che al momento di buttar giù con qualche cannonata quei tanti metri di mura che bastino per dar adito alle truppe nostre, al momento di impegnarsi in un conflitto alla porta della capitale italiana, il Cadorna ed il Governo stesso provarono una certa esitanza.

Se ho da giudicare da certe apparenze, la responsabilità del fatto sembra a taluni ministri assai grave, più grave assai di quello che realmente dovrebbe essere, tenuto conto di ciò che la città potrebbe facilmente essere risparmiata dalle poche palle che abbatteranno le mura, e d'altra parte il conflitto avrà esclusivamente luogo fra truppe italiane e mercenarii stranieri. Ad ogni modo questo sembra positivo che effetto di quella esitanza che vi accennai testè è questo, che si è voluto aspettare un giorno o due nella fiducia che sopravvenisse nel frattempo alcun incidente acconcio a sollecitare la soluzione delle difficoltà.

Però l'indugio non si protrarrà oltre certi limiti. È questione non di giorni, ma di ore, e la risoluzione del Governo è irremovibile, qualunque sia per essere la resistenza che faranno le milizie straniere rinchiuse in Roma. E neppure si è perduto la speranza che questa resistenza abbia a limitarsi ad un semplice atto di protesta, alla constatazione della violenza, quasichè s'ignorasse che se violenza fu usata, non fu già contro le popolazioni romane, nè contro il Pontefice, ma contro i mercenari che stanno attorno ad un potere morente!

Ebbe venerdì luogo a Firenze Consiglio di ministri e riunione dei deputati di sinistra. A quest'ultima intervenne l'on. Rattazzi.

Riguardo alla lettera di G. Mazzini leggiamo nel *Corriere italiano*:

« La dichiarazione del patriota Giuseppe Mazzini non fu spedita per lettera al presidente del Consiglio, ma fu fatta al comandante militare della fortezza di Gaeta con autorizzazione a telegrafarla.

« Ciò a rettifica della notizia data nel numero precedente. »

DA FIRENZE A ROMA.

Colla giornata di ieri spiravano le seconde ventiquattro ore concesse dal generale Cadorna al governo militare attuale di Roma, per decidersi alla resa.

Questa mattina (18) ove a più miti consigli non sia venuto chi comanda in questi supremi momenti dal Vaticano si aprirà il fuoco contro le mura della città eterna.

Al 14 corrente il Papa, salito sul monte Pincio, alla presenza del popolo e delle truppe, lanciò la scomunica maggiore contro le truppe italiane.

Si dice pure imminente la pubblicazione d'una bolla pontificia che scomunicherebbe il Re d'Italia e tutto il Ministero italiano.

Scrivono alla *Nazione* da Roma: Che la città è posta in rigoroso stato d'assedio. Quando le truppe italiane l'ebbero circondata, una deputazione di notabili si sarebbe presentata al cardinale Antonelli e al Papa, pregando che si cedesse innanzi a forze maggiori e si risparmiasse una dolorosa ed inutile effusione di sangue. Tanto il cardinale che il Papa avrebbero risposto che quanto a loro avrebbero subito, protestando, la violenza che loro si faceva, ma che non avevano più alcuna autorità sulle truppe, specialmente straniere, risolute a battersi ad ogni costo, volesse o no il Governo pontificio.

Il Governo seguita a nominare i commissari regi nelle provincie ed a destinare quel grande corredo di impiegati che sarà necessario per dare assetto al nuovo ordine di cose.

I comandanti delle provincie romane sono i seguenti:
Civitavecchia, maggior generale Carrotti,
Frosinone, colonnello cav. Lipari,
Velletri, colonnello conte Pasi,
Viterbo, ing. colonnello cav. Luigi Caroelli.

A Viterbo era stato messo a comandante il colonnello Pepoli. Qualche giornale ha annunziato che era stato surrogato, perchè domandò al Governo se doveva esaudire i voti della popolazione per l'espulsione dei Gesuiti.

Siamo assicurati ch'egli è stato surrogato per esigenze di servizio militare e non per altro.

La linea doganale tra le provincie romane ed il Regno d'Italia è tolta.

Il Ministro di finanza ha inviato nelle provincie degli impiegati superiori per informarsi dell'amministrazione e prestare alle autorità militari quei servigi che loro possano occorrere.

Essi sono:
Per Viterbo, l'ispettore generale comm. Poggi;
Per Frosinone, l'ispettore generale comm. Segrè;
Per Velletri il capo-divisione cav. Terzi.

A quanto ci si assicura, le autorità militari avrebbero l'incarico di sciogliere gli attuali Consigli comunali nel territorio pontificio, sostituendo ad essi delle Giunte straordinarie, che pubblicherebbero la legge comunale e provinciale italiana del 1865, modificandola in quelle parti nelle quali per l'esecuzione delle deliberazioni relative potesse occorrere l'approvazione delle deputazioni provinciali che ancora non esistono.

Gli zuavi pontifici hanno restituito il tenente nei lancieri Novara, cav. Crotti di Costigliole, fatto prigioniero tre giorni sono.

Leggiamo nel *Diritto* e conveniamo interamente nelle sue riflessioni:

Si annuncia che la infelice Commissione nominata dall'on. Lanza, contro la quale sorse unanime la protesta della stampa, è stata dispensata dall'ufficio.

Ne siamo lieti: è un omaggio reso alla pubblica opinione, del quale il Ministero merita lode.

Ne è stata nominata un'altra; e giova sperare che sarà composta di uomini che, come il Mamiani, siano tali da inspirare fiducia al paese: e confidiamo sopratutto che ne sarà escluso quell'eterno ed inevitabile Gorra, che sembra divenuto l'arnese indispensabile di tutti i ministeri; a meno che non sia, come generalmente si crede, uno strumento operoso e insinuante imposto dalla consorteria al Ministero.

Speriamo in ultimo che si sarà pensato a introdurre nella Commissione uomini appartenenti a diversi partiti, purchè concordi nello scopo finale dell'opera intrapresa.

I FATTI DI NIZZA.

Riceviamo la seguente corrispondenza:

Nizza, 11 settembre.

. . . .

Subito che si seppe la proclamazione della Repubblica a Parigi si manifestarono nell'opinione dei Nizzardi due correnti opposte.

La prima voleva che non la si riconoscesse, non dovendo noi avere nulla di comune colla nazione francese e il nostro legame legale con essa cadendo da sè pel fatto del cambiamento di Governo, giacchè noi fummo ceduti a Napoleone e non alla Francia, e voleva proclamare issofatto l'unione all'Italia.

La seconda poi, emanazione della parte più radicale del partito italiano, voleva stabilire la separazione completa pure riconoscendo la repubblica francese, trattando con essa e stabilendo a Nizza un Governo repubblicano.

I fatti però si succedettero così rapidi, che nè l'uno nè l'altro partito potè riuscire a buon punto. Una manifestazione repubblicana, composta specialmente del basso popolo italiano, si recava lunedì di buon'ora a scancellare i nomi della famiglia Bonaparte, che sfregiano parecchie delle nostre pubbliche vie, e ad aprire le caserme di S. Domenico e del Liceo liberando le guardie mobili ivi acquartierate, le quali uscirono però senz'arme, gli ufficiali con pochi sott'ufficiali, avendole riposte al sicuro e stando alla loro guardia. Si disarmarono inoltre tutte le guardie di polizia che s'incontravano, senza però maltrattare le persone. Fu in quel momento che elementi repubblicani francesi si frammischiarono alla dimostrazione, locchè produsse gli ulteriori avvenimenti.

La folla così mischiata si avviò alla prefettura, ove il prefetto Gavini fu molto malmenato specialmente da quelli del partito francese che vi si trovavano, mentre i Nizzardi non se la presero che cogli stemmi imperiali rispettando la sua persona; anzi può dirsi che il prefetto non devè la vita che ad un giovine nizzardo di cuore, il sig. Perino, che era stato da lui espulso all'epoca di Mentana in occasione delle spedizioni di volontari e che lunedì lo protesse contro i suoi assalitori.

Gran parte della folla si recò inoltre sotto le finestre del console generale d'Italia acclamando alla nostra madre patria, pel qual motivo si diedero alcune busse dinnanzi al caffè della Vittoria, che è il quartiere generale della colonia francese.

L'altra parte dei dimostranti, spinti da alcuni scellerati, dei quali tutti chiedono giustizia, dopo di avere saccheggiato gli uffici di due commissari di polizia, andarono a sfracellare le porte delle carceri del Senato, dove si supponeva fossero rinchiusi i detenuti politici arrestati durante lo stato d'assedio.

Le guardie delle carceri avrebbero potuto facilmente resistere essendo armate di fucili e sciabole, e le porte essendo interiormente guernite di grosse sbarre di ferro, ma in sul principio dell'azione gettarono esse stesse da una finestra le chiavi, e tutte le carceri rinchiudenti un centinaio circa di malfattori comuni furono aperte.

Fu uno spavento generale per tutta la città. I negozi furono chiusi in un batter d'occhio, i paurosi si serrarono nelle case, tutti i buoni cittadini corsero al palazzo di città chiedendo armi.

Avute le armi, si riuscì ad arrestare una settantina di carcerati fuggitivi, ma si perdette un'occasione unica finora per un rivolgimento profittevole alla nostra causa.

L'indomani giunse fra noi il commissario straordinario della repubblica, un marsigliese nominato Baragnon, che ha una paura tremenda del partito italiano, e l'ha dimostrata nei suoi due primi proclami; ha domandato rinforzi per guarnire la frontiera, onde non potessimo, dato il caso, ricevere soccorsi dai fratelli italiani.

Correva voce in questi ultimi giorni della venuta fra noi del generale Garibaldi. Tutti gongolavano dalla gioia ed erano pronti a riceverlo e ad obbedire ai suoi cenni, non dubitando punto ch'ei non venisse per iscuotere il giogo che da dieci anni pesa su di noi.

Ma come fummo delusi alla notizia della solenne approvazione data da esso alla repubblica francese! Qui il dispaccio del Generale al Governo provvisorio e poscia la lettera ai suoi amici furono affissi a suon di tromba come gli atti del governo, con alcune parole del commissario straordinario, quali davano ad intendere che Garibaldi riconosceva la dipendenza di Nizza dalla Francia repubblicana!

Quel colpo lì, poi, non ce l'aspettavamo. Garibaldi, in cui era riposta finora la nostra maggiore speranza, dare una mano fraterna a chi ci opprime, è un fatto grandemente deplorando. Fummo traditi dal destino, dal Governo italiano, da tutti, ma non aspettavamo di essere dimenticati da lui. Crede egli forse di lavorare per la causa repubblicana? In tal caso, si avvedrà ben presto di che razza di repubblicani si compone la maggioranza del popolo francese. E può esser certo che tranne pochi accecati dal suo nome, nessuno fra noi risponderà alla sua chiamata.

È una sublime follia, dicono alcuni; ma fra noi la gran maggioranza risponde: È una follia, sì, ma non sublime.

L.

Scrivono da Sundheim presso Kemb, 9, al *Wanderer*:

« In vece del generale di Werder, al quale venne tolto il comando del corpo d'assedio (si dice ch'egli sia caduto in disgrazia per aver esitato a dar l'assalto a Strasburgo) arrivò ieri il generale di Manteuffel, dalla cui energia si ripromettono grandi cose. Intanto gli assediati rispondono energicamente al bombardamento, e nei distretti di confine la piccola guerra fra le guardie mobili francesi e le compagnie di sicurezza badesi, è tanto viva che il transito ferroviario ha dovuto essere interrotto per alcuni giorni. Siccome si dice, che, in caso di necessità, il generale Ulrich si ritirerebbe da Strasburgo a Schelestadt, quest'ultima piccola fortezza viene assediata da vicino dalle truppe tedesche, mentre il corpo d'assedio al sud di Strasburgo venne rinforzato. »

Berlino, 14 settembre. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo, dice che l'attuale Governo repubblicano in Francia è nella migliore ipotesi soltanto un Governo di fatto, oltre al quale sussiste di diritto il Governo imperiale. Quindi, dice quel giornale, noi abbiamo piena libertà di conchiudere la pace con quello dei due Governi che vogliamo, nel che ci lascieremo guidare unicamente dal nostro interesse; e perciò stipuleremo il trattato di pace con quello che ci accorderà migliori condizioni o ci offrirà maggiori garanzie pel mantenimento della pace.

Berlino, 15 settembre. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attacca l'*Etoile Belge*, ch'essa chiama il *Monitore degli Orléans* perchè difese il tradimento di Laon. Essa dice che ora si richieggono rappresaglie della natura più forte, per togliere in avvenire ai Francesi la voglia di violare un trattato conchiuso.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri col treno delle 7 giunsero da Bologna in Torino 32 prigionieri pontifici; gendarmi e doganieri. Cento altri appartenenti ai medesimi corpi erano già stati rilasciati in Alessandria.

Stamane partiva per Firenze il senatore conte Provana.

Scrivono da Firenze che le intenzioni del Ministero intorno a Roma sieno le seguenti:

Se il Papa abbandona Roma all'ingresso delle truppe italiane, si farà subito il plebiscito ed avrà luogo immediatamente il trasporto della capitale;

Se invece il papa rimane nella città, il plebiscito si farebbe subito la stessa cosa, ma il trasporto della sede del Governo in Roma si aspetterebbe ad eseguirlo di poi in un'epoca indeterminata, quando l'occasione paresse più propizia.

Non comprendiamo questa riserva. La presenza del Pontefice non ha da cambiar per nulla i proponimenti del Governo e la volontà del popolo. Occasione più propizia non può venire: è il miglior consiglio è quello di far presto.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« Voi sapete che il generale Cadorna ha per istruzione precisa di usare moderazione eccessiva, e tutto tentare prima di ricorrere alle armi. Si narra che ad una premurosa esortazione fatta dirigere alla persona stessa del Santo Padre da una autorità religiosa molto rispettabile e molto rispettata, il Papa abbia risposto di nuovo che come pontefice avrebbe desiderato che sangue non si spargesse per nessuna ragione; ma come sovrano aveva doveri e riguardi verso i suoi difensori, ed essi aveano diritti che s'imponevano alla sua volontà.

« Naturalmente la stessa eccessiva moderazione deve avere un termine per le truppe italiane: e lo avrà probabilmente dimani, se prima i Romani non provvederanno da sè. Ma quest'azione dei Romani sembra assai più difficile di quanto a primo aspetto potrebbe comparire. Io ho vedute alcune lettere giunte da Roma qui oggi in ritardo. In queste lettere si dipinge la città come ansiosa di rompere il giogo che la opprime; si aggiunge che nissun emigrato ha potuto tornarvi: che ad arte dai sostenitori del regime papalo, si fanno correre voci che designano il movimento militare italiano come effimero e passeggero: inoltre la polizia pontificia, impotente a frenare l'agitazione che si manifesta in pubblico, subisce che nelle vie si parli alto e aperto: ma in questi ultimi giorni ha espulsi da Roma i giovani più temibili ed altri ne ha reclusi.

« Dopo ciò nessuno può meravigliarsi se ancora Roma non ha affermati i suoi sentimenti con uno di quegli atti che le popolazioni compiono quando non hanno altro mezzo per redimersi, o quando si sentono in forze per lottare, senza pericolo di andare incontro a sacrifizi o inefficaci in sè stessi, o superflui dinanzi alla prospettiva di aiuto valido e pronto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Alcuni individui che si recarono in Francia col generoso proposito di offrire il loro braccio per la difesa nazionale, se ne ritornarono senza aver potuto raggiungere il loro scopo. Sappiamo in modo positivo che, penetrati in Francia per Nizza e Marsiglia, cercarono invano gli uffici di arruolamento e quelli incaricati della distribuzione delle armi. Non esistono uffici di arruolamenti, nè armi. Sembra che questi arruolamenti non abbiano luogo che a Parigi ove ora sarebbe impossibile penetrare essendo ogni comunicazione assolutamente interrotta. »

ROMA E IL PARLAMENTO ITALIANO.

La nuova Roma chiede di necessità un nuovo Parlamento.

Vi è chi consiglia che al domani del plebiscito romano si dichiari sciolta la presente sessione parlamentare e si proceda tosto a nuove elezioni.

Noi siamo certo tra quelli che desiderano che al più presto venga radunato il popolo italiano nei comizi elettorali, ma riguardo a questo avvenimento noi ci troviamo in faccia ad un grande principio di convenienza.

Chi ha proprio diritto di seder nel Parlamento italiano raunato per la prima volta in Roma?

Nell'attuale Parlamento seggono uomini che da 22 anni sono rappresentanti nazionali, per cui l'idea dell'unità italiana fu il voto di tutti i giorni, di tutte le sedute; nell'attuale Parlamento abbiamo i patrioti piemontesi, gli esuli lombardi, veneti, napolitani che furono fra noi ricevuti come fratelli quando la tirannide era il governo della loro patria e da noi furono condotti alla prima carica cittadina.

Il Parlamento attuale rappresenta il passato; ora in questo passato v'hanno dei nomi che vogliono dire fermezza, patriotismo, sacrifizio; a questo passato noi dobbiamo l'onore di dir pel primo all'Italia dall'alto del Campidoglio: « L'unità della patria è compiuta. »

Il Parlamento italiano, quale è attualmente, si raduni in Roma per un giorno, per una seduta sola, pronunzi un solo discorso, voti un ordine del giorno poi si sciolga con un evviva alla nazione ed ai martiri delle cento battaglie.

Allora si convochino i comizi, cessino gli entusiasmi e si proceda all'assetto delle cose italiane.

Scrivono da Vienna che l'Austria non acconsentì a quanto le domandava l'ambasciatore italiano: che cioè approvasse l'ingresso delle truppe del Re nelle provincie pontificie; ma d'altra parte rifiutò pure d'annuire al desiderio del nunzio papale, che richiedeva un atto esplicito di disapprovazione.

COSE DI FRANCIA.

Sono giunti ancora i giornali di Francia, della Svizzera, del Belgio e d'Inghilterra, ma non giunsero notizie e particolari sull'assedio di Parigi.

Da una lettera di Parigi in data del 14, a noi diretta, togliamo queste seguenti righe:

« Fino a ieri Parigi era insopportabile e moralmente e fisicamente. Un'allegria rumorosa, pesante, svergognata regnava in ogni dove. Le donne sono ancor adesso colle vesti di gran lusso, dai soliti templi di novità continuano ad uscir i figurini per uomini e per donne. Chiesi ad una celebre sarta se il suo lavoro fosse d'assai diminuito, e mi rispose che no.

« Parigi fino a stamane fu un vero campo d'immondizie: da dodici giorni più non si spazzavano le vie; le materie corrotte si gettavano dalle finestre e rimanevano in mezzo alle vie; esalazioni pestifere vi offendevano le nari e vi opprimevano il petto.

« Grazie al cielo, una buona pioggia caduta stanotte ha sbrigato il grosso del lavoro; i signori Arago e Keratry hanno promesso in due giorni di rendere Parigi un vero specchio.

« Duecentomila guardie mobili e centomila uomini d'altre armi erano ieri passati in rivista dal generale Trochu, egli fu acclamatissimo e più di lui ancora la Repubblica.

« Domani si chiuderanno le porte della città alle 8 di sera.

« Getto gli occhi sulle colline di Montmorency, di Bondy, di Bougival. Una lunga linea bianca disegna le ondulazioni pittoresche di quei luoghi. Sono i boschi e le biade che si bruciano da mani francesi. È uno spettacolo che stringe il cuore.

« Fra tre giorni vedremo i Prussiani.

« Ad ogni notte stanno sulle mura 35 mila guardie nazionali. »

E in mezzo a tutta questa sublime decisione di resistere, tra tanta febbre di attività, di coraggiose risoluzioni, emerge qualche figura potente, terribile.

Mac-Mahon a Wörth, Ulrich a Strasbourg, sono figure storiche che nel disonore della guerra del 1870 avranno quei pochi posti gloriosi destinati alla Francia.

Notizie dell'Alsazia recano che quelle popolazioni cominciano ad acconciarsi alquanto all'idea di far parte della patria germanica. Siccome parlano il linguaggio degl'invasori e la loro razza è in realtà tedesca al par di quella degli abitanti al di là del Reno, fra i vinci,

tori e quei popoli si sono stabiliti rapidamente rapporti piuttosto intrinseci; Bismark ha avuto l'accortezza di mandar in quelle regioni impiegati intelligenti di adatto temperamento, zelanti, i quali con lavoro indefesso e colle migliori maniere del mondo si sono dati attorno (ed hanno riuscito) a ritornare a quelle città e paesi la tranquillità, la sicurezza, il movimento commerciale e l'aspetto che avevano prima della guerra.

Questo movimento aveva già la tendenza di piegare verso le provincie tedesche; ora si è volto del tutto da quella parte ed ecco nuovi legami che si vengono creando fra le une e le altre provincie.

Si dice che Napoleone III, in una conversazione avuta a Namur, con un diplomatico conosciutissimo e assai divoto alla dinastia imperiale, avrebbe detto:

« Io rendo omaggio alla disciplina e alla bravura delle truppe Prussiane. La loro disciplina è sempre eguale e non è sorpassata che dal loro coraggio.

« Nulla può loro resistere, ed esse entreranno a Parigi che non sapranno difendersi contro i loro attacchi. »

LA PRIGIONIA DI NAPOLEONE III.

La cattività dell'Imperatore è assolutamente di forma. Wilhelmshöhe non rassomiglia punto a Sant'Elena. Si vedono delle sentinelle nei dintorni del castello, ma non sono certo là poste per guardar a vista l'ex-Imperatore.

Egli gode di tutta la sua libertà personale. Passeggia a piedi od in vettura quando meglio gli sembra. È d'ordinario accompagnato dai principi della Moskowa e da Murat. Egli allunga le sue passeggiate al di là dello spazio riservato e non sembra voler sfuggire le occhiate dei curiosi, del resto poco numerosi.

« Ho avuto l'occasione di vederlo da vicino, scrive Paul Lindau, e per molto tempo. A stento lo riconobbi.

« Che cangiamento! Da cinque anni non l'avea visto, e mi parve invecchiato di sei lustri. La sua pelle cadente ed aggrinzita, il colorito bilioso e giallastro, i suoi occhi spenti, stanchi, senza luce, senza sguardo, le sue mosse rade, lente, quasi meccaniche, producono un effetto penoso e triste. La sua fisonomia ha perduto ogni espressione; siamo giunti allo stadio dello stupore apatico. Se vive, non si manifesta che pel respiro.

« Ecco ciò che resta dell'uomo che ha fatto tremare l'Europa, e che ancor adesso fa piangere centinaia di migliaia d'uomini. Nemesi ha cominciato il suo lavoro.

« L'Imperatore si corica tardi e si alza di buon'ora. Si vedono le finestre della sua camera da letto rischiarate fino a mezzanotte passata. Prima dell'alba fra le quattro e le cinque fa già la sua prima passeggiata nel giardino. Soffre egli d'insonnia?

« Napoleone ed i generali suoi sono compresi della gravità della situazione, ma gli ufficiali subalterni della sua casa militare non sembrano esserne gran fatto convinti. Essi passeggiano allegramente nel parco, ridono coi passeggieri, ammirano le cascate, fumano, fanno dei *calembourgs*, sembrano infine insolenti facchè di un signore che faccia un viaggio di piacere per l'Alemagna. »

LA CORRISPONDENZA DELL'EX-IMPERATORE.

È con viva ansietà che ognuno attende la pubblicazione di quei documenti imperiali requisiti all'ex-imperatrice quando stava per varcare la frontiera. Non si crede però che la loro reale importanza corrisponda a quella loro creduta. Sono sette volumi. I quattro già esaminati contengono poche rivelazioni. È stabilito però in questo esame preparatorio che uno degli uomini più influenti del secondo impero, più volte ministro degli esteri, il *Drouyn de Lhuys*, tenne sempre condotta ambigua in faccia di Napoleone III opponendosi spesso alle sue fantasie di avventuriere.

Vedremo quel che conterranno gli altri tre volumi.

Dai fogli tedeschi:

Un dispaccio della *N. Fr. Presse* da Parigi, 14, dice che Menotti Garibaldi è già arrivato in quella città, e che fu già incendiato il bosco di St-Cloud.

— Decisamente il gen. Failly non è morto. L'11 egli passò per Mannheim fra i prigionieri.

— Il duca di Meclemburg è morto in seguito alle ferite riportate nella catastrofe di Laon.

— Napoleone è ammalato gravemente. Il celebre dott. Sewll fu chiamato in fretta da Berlino per curare i suoi mali, che si sono aggravati.

— La spada che Napoleone III « pose ai piedi » di re Guglielmo, non gli sarà restituita, ma farà parte distinta dei trofei della guerra.

La *Staatsanzeiger*, giornale officiale di Berlino, pubblica in data del 14 un articolo vivacissimo sulla decadenza del popolo francese e particolarmente sul fatto di Laon « in cui la mala fede e l'assassinio abbominevole furono dei pari. » Ed in seguito chiede a sè stesso il giornale: « In qual modo il genere di guerra che fa il popolo tedesco, secondo le norme della nostra civiltà, potrà esserci possibile fino al termine, se i migliori animi della Francia abbattuti dal terrorismo, se la voce di tutte le nazioni civili, non si alzano contro atti veramente selvaggi? »

Costantinopoli, 13 *settembre*. — La colonia tedesca spedì un indirizzo al re Guglielmo, pregandolo di non tollerare alcuna ingerenza straniera.

La Grecia ha spedito varii ufficiali nel quartiere generale tedesco.

Ecco alcune cifre che possono interessare i nostri lettori:

La Francia aveva come estensione di territorio nel 1789 9,600 miglia quadrate; nel 1808 18,600; nel 1815 9,665; nel 1860 9,850. Si vede che la pace del 1815 lasciava ancora il territorio francese più grande di quello che non era prima della rivoluzione.

L'Alemagna tutta intiera, nord e mezzogiorno, ha presentemente un'estensione di 9,631 miglia quadrate (219 miglia quadrate meno della Francia attuale).

Se si eliminano dalla Francia, per riunirli all'Alemagna, i due dipartimenti dell'Alsazia: Alto e Basso Reno, e i tre dipartimenti della Lorena: Mosella, Meurthe e Vosgi — quasi insieme un'estensione di 501 miglia quadrate — il territorio dell'Alemagna sarà d'ora in poi di 10,132 miglia quadrate e quello della Francia di 9349.

La cifra della popolazione tedesca è attualmente di 38,512,877, quella della Francia di 38,067,000. Coll'annessione all'Alemagna dei 5 dipartimenti sopra citati (2,808,000 anime), la Francia più non avrebbe che 35,759,000 abitanti, mentre l'Alemagna ne conterebbe 40,820,877.

Comparativamente a questa cessione che l'Alemagna pretende pei sanguinosi sacrifizi da esser fatti, ricordiamo che la pace di Tilsit, che punì la Prussia d'essersi difesa contro l'ambizione napoleonica, riduceva il territorio prussiano: da 5570 1|2 m. q. con 9,743,000 abitanti, a 2877 m. q. con 4,938,000 abitanti; vale a dire che come la Francia che oggi giorno non accetta la stessa idea di cedere un 20° circa del suo territorio, diminuiva nel 1807 la Prussia quasi della metà.

CRONACA NERA.

Ieri colla solita astuzia dei rotoli di denaro nascosto il minstore G. Sebastiano veniva truffato da uno sconosciuto di L. 145, nei prati di Valdocco.

— B. Giuseppe, negoziante in fieno, mentre curiosava, ieri sera in piazza Bodoni il Circo americano, venne derubato dell'orologio d'argento a doppia cassa; però alcune guardie di P. S. avendo colto il ladro in flagrante lo arrestarono.

Ieri gli arrestati furono 12 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Viterbo, 16 settembre.

Venne innalzato lo stemma nazionale sul palazzo governativo al suono della marcia reale. Entusiastici applausi.

La popolazione d'Alatri atterrò lo stemma pontificio ed aderì al Governo nazionale. Costituironsi Giunte municipali a Caprarola, Cargagnano, Fabbrica, Corchiari, Capranica, Civita-Castellana, Bassano ed Acquapendente. Ordine perfetto ed entusiasmo crescente.

Vienna, 17 settembre.

Apertura del Reichsrath. — Il discorso dell'imperatore dice: Ho convocato il *Reichsrath* in un grave momento affinchè adempia la sua importante missione, mentre una lotta sanguinosa sparge i suoi effetti funesti sopra una vasta superficie dell'Europa. L'Impero gode i beneficii della pace, che devono assicurare sopra solida base le istituzioni costituzionali. L'imperatore ricorda gl'inconvenienti subiti nell'ultima sessione. Dice che per evitare simile eventualità ordinò le nuove elezioni, e che egli nel salutare i membri riuniti delle due Camere, spera che essi metteranno in esecuzione idee tendenti alla prosperità e potenza dell'Impero, mostrandosi animati da quei sentimenti veramente patriottici ed austriaci che uniscono i suoi popoli intorno al trono dei suoi antenati.

Senza voler accusare i rappresentanti assenti del regno di Boemia di essere privi di questi sentimenti, l'imperatore deplora la loro assenza che pone ostacolo alla comune attività costituzionale tendente ad ultimare l'interna costituzione dell'impero. L'imperatore soggiunge che sarà compito del Governo d'impiegare tutti i mezzi legali per assicurare alla Boemia la partecipazione ai lavori importanti di questa sessione. Dice che la missione del *Reichsrath* consisterà nell'adottare con uno spirito di moderazione e di giustizia le misure atte ad assicurare alla costituzione una base colla quale vengano date ai bisogni particolari di ogni paese e d'ogni razza tutte le soddisfazioni compatibili colla potenza della monarchia.

Il primo atto del *Reichsrath* sarà di eleggere i deputati pella Delegazione che insieme ai deputati della Ungheria dovranno trattare affari d'una importanza particolare nelle circostanze attuali. Vi sarà presentato, dice l'Imperatore, un regolamento circa i rapporti fra la Chiesa cattolica e il Potere, divenuto necessario in seguito alla rottura della convenzione colla Santa Sede.

L'Imperatore esprime la speranza che le Camere compiranno i lavori pendenti in materia di legislazione giudiziaria ed annunzia che saranno presentati dei progetti circa la riforma delle Università come pure i bilanci del 1871. Termina esprimendo la speranza che la attività del *Reichsrath* avrà fertili risultati pella prosperità interna e pella posizione dell'Impero riguardo all'estero.

Parigi, 17 settembre.

Le elezioni dei Consigli municipali sono fissate per tutta la Francia pel 25 corrente. Le elezioni per l'Assemblea costituente sono anticipate e si faranno il 2 ottobre.

Glais Bizoin e Fourichon vanno a Tours per formare con Crémieux una delegazione governativa.

Gli interessi dei buoni del tesoro sono fissati al 5 1|2.

I treni della linea del nord non vanno oltre St-Denis. La ferrovia d'Orleans fu tagliata fra Ablon e Athis.

Quattromila Prussiani occuparono Mulhouse, Cernay e Bussang e sembrano diretti verso Parigi.

Parigi, 17 settembre.

Informazioni del Ministero:

Giovedì vi fu un nuovo bombardamento a Toul. Gli assediati risposero e smontarono le batterie prussiane. Ieri silenzio completo, ma assicurasi che i Prussiani tenteranno oggi un nuovo attacco.

Una corrispondenza dell'*Univers* in data dai dintorni di Metz, 13, annunzia positivamente che i Prussiani avendo attaccato il 9 settembre il forte di S. Quintino furono respinti con grandi perdite ed avrebbero perduto tredici reggimenti.

Firenze, 17 settembre.

A cominciare da lunedì, 19, lo sconto sulle cambiali della Banca Nazionale viene riportato al 5 per 0|0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 1|2 0|0.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. — Dispacci da Civitavecchia recano che iersera festeggiossi ivi l'ingresso delle truppe italiane con illuminazione, musiche, ecc.

La divisione Angioletti marciò da Velletri verso Roma.

La stessa gazzetta ha da Monterotondo, 17:

Oggi, a mezzodì, il conte Arnim recavasi al quartier generale per fare personali uffici presso il generale Cadorna, e conoscere quali fossero gl'intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione di Roma, e quindi essere inevitabile una resistenza.

Cadorna rispondevagli non avere altri intendimenti che quelli manifestati dal Governo del Re, e dal canto suo avere usato la maggiore longanimità ed ogni possibile riguardo.

Non dovette infine dissimulare, a fronte specialmente della sconveniente risposta fatta alla missione di cui fu incaricato il generale Carchidio, che non poteva più esitare a por fine alla prepotenza delle truppe straniere che imponevansi alla città ed alla volontà del Papa.

Il conte Arnim chiese 24 ore di dilazione per fare un nuovo passo verso il Papa. Cadorna acondiscese alla domanda, promettendo che in questo periodo di tempo non avrebbe fatto operazioni decisive. Arnim ritornerà domani al campo.

Le truppe continuano i loro movimenti attorno a Roma.

Parigi, 17 settembre (ore 8 20 ant.).

Un dispaccio d'Ablon annunzia che il nemico cominciò passare il ponte presso Villeneuve.

Un dispaccio da Provins, 16, annunzia che il principe Alberto collo stato-maggiore, 2000 uomini di cavalleria ed una batteria giunse il giorno precedente e ripartì ieri mattina per Nangis.

Fecero requisire 18 vestiti da contadini francesi senza dubbio per travestire delle spie. Courtacon, Courchamp ed altri villaggi sono rovinati dalle forti requisizioni.

Parigi, 17 settembre (ore 5,20 pom.).

Notizie ufficiali pervenute da Tours recano che tutto il servizio è sospeso sulla linea del nord fra Parigi e Chantilly.

Sulla linea d'Orleans la via è tagliata dal cannoneggiamento tra Ablon e Athis. Il nemico tirò contro i treni. I Prussiani incendiarono ieri le stazioni d'Athis e Mons e riuscirono a passare la Senna con 50 cannoni. Il nemico fu segnalato in diversi punti, specialmente a Villers-Cotterets e Nanteuil. La cavalleria blocca Soissons.

Un dispaccio del sotto-prefetto di Belfort del 16 sera, annunzia che il nemico occupò Mulhose e Cernay e sembra che cerchi una nuova strada per avanzarsi sopra Parigi.

Altre informazioni dicono che l'avanguardia nemica subì un grave scacco tra Mulhouse e Colmar.

Notizie da Metz in data di ieri dicono che gli ultimi combattimenti dati da Bazaine ebbero luogo il 31 agosto e il 1° settembre a Serrisns e Mosserville: furono favorevoli alla nostra armata.

Lo stato sanitario di essa è eccellente. Le provvigioni di Metz sono ancora abbondanti.

Parigi, 17 settembre, ore 7 pom.

Un dispaccio d'Ablon segnala un grande movimento di truppe prussiane sulle alture di Brunoy diretto verso le alture di Villeneuve.

La *France* dice che è quasi certo un abboccamento di Favre con Bismark, e soggiunge che il Corpo diplomatico lascierebbe Parigi. Parecchi ministri esteri partirebbero stassera.

Tutti i giornali parlando del comunicato prussiano ai giornali di Reims, protestano energicamente contro questo tentativo della Prussia di intervenire negli affari interni della Francia, e considerano la ristorazione di Napoleone assolutamente impossibile.

Cesare Grassi gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Genova, 17 *settembre* 1870. — *Caffè*. — Il loro corso si mantiene in generale senza variazioni a segnare. La domanda seguita piuttosto limitata anche in tutte le qualità e le vendite della settimana consistono in: sull'a/d. 800 P. Ricco Mayaguez dinisito a L. 93, 200 d. Rio lavato a L. 84, 100 d. d. naturale a L. 68 e 200 S. Domingo e P. Principe L. 65.

Zuccheri greggi. — Il nostro deposito si aumentò di altri fecci 1014 giunti in settimana dall'Avana che come gli altri tre carichi precedenti, sono posti a magazzeno non potendo i possessori ottenere i prezzi chiesti; gli affari perciò sono limitati al puro dettaglio in seconde mani.

— *Raffinati*. — Manchiamo sempre di cosa disponibile ed in settimana kil. 10,000 Francia Masso si pagarono L. 47 in oro.

Olio d'oliva. — La domanda in settimana è stata alquanto più attiva, le vendite effettuate essendo state di quint. 690. I prezzi praticati però non presentarono fermezza, essendo anzi i possessori sempre più inclinati a realizzare.

Il nostro deposito è di quint. 23,800, contro 35,400 l'anno scorso a pari epoca.

Cuoia. — Continua sempre la medesima posizione di quest'articolo sul nostro mercato cioè sostenutezza molta nei prezzi ma pochi compratori. Vi sarebbero però domande per roba di prima qualità e di peso leggero, ma mancano.

Le vendite della settimana comprendono sole n. 1600 cuoia vendute.

Cereali. — Non abbiamo variazioni a segnare di sorta in quest'ottava.

Le vendite effettuate tutte di dettaglio ascendono a 20,000 ettolitri a prezzi invariati.

Un primo carico da Braila nuovo è qui arrivato; la qualità è di molto superiore a quella dell'anno scorso, ciò lascia sperare che avrà seguito per ogni importazione da detta provenienza.

Dall'interno seguita il calato, con prezzi invariati da L. 27 a 31 50 il quintale.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza)

16 *settembre*. — Il mercato fu ordinario e quasi tutti i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

98 ett.	Frumento	da L. 22 77 a 23 66
»	Segala	da » 16 60 a 14 94
»	Riso	da » 29 98 a 32 62
64 »	Meliga	da » 10 40 a 11 70

l'ettolitro.

365 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 30
357 »	Idem dolce	da » 2 — a 2 50
87 »	Fieno	da » 8 — a 9 —
68 »	Paglia	da » 7 — a 7 50

il quintale.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

16 *settembre*. — Il nostro mercato fu ordinario ed i prezzi rimasero stazionari.

Si vendettero:

160 ett.	Frumento	da L. 22 60 a 23 50
195 »	Segala	da » 15 20 a 16 10
105 »	Meliga	da » 11 75 a 12 20

l'ettolitro.

32 Vitelli da L. 127 a 215 caduno. (prezzo medio lire 12 14 il miriagramma).

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

17 *settembre*. — Quantunque il nostro mercato continuasse disanimato, oggi alla chiusura vi era più fermezza nei prezzi, con miglior esito per le offerte. — Il grano sostenne di qualche quarto, con mancanza di qualità fina di forza ed offerte in generale alquanto limitate. — La meliga nuova bella è assai cercata pel nostro consumo interno. — La segala conservossi invariata. — Il riso nuovo bello è assai cercato. — L'avena si mantenne sostenuta.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L. 4 80 a 5 85
	il quint.	da » 27 50 a 30 50
	l'ett.	da » 20 90 a 23 25
Meliga	l'emina	da » 2 40 a 2 70
	il quint.	da » 14 — a 16 —
	l'ett.	da » 10 45 a 11 75
Riso	l'emina	da » 5 40 a 5 70
	l'ett.	da » 23 30 a 24 80
Segala	l'emina	da » 3 30 a 3 60
	l'ett.	da » 14 35 a 15 66
Avena	il quint.	da » 23 — a 23 50

MERCATO DELLE UVE.

CASALE MONFERRATO, 15 *settembre*. — Miriagr. 6688 5. — Prezzo da lire 1 15 a a lire 0 75. — Prezzo medio lire 0 96 50.

Borsa di Milano — 17 settembre 1870.

Ore 2 pom. — Affari sempre scarsi, ma con marcata fermezza nei corsi.

Oro e cambi deboli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	54 90
» » fine corrente	55 1|8
Prestito Nazionale 1866	84 —
Azioni della Banca Nazionale	2250 —
» Ferrovie Meridionali	315 —
» Regia Tabacchi	655 —
Boni ferrovie Meridionali	390 —
Obblig. ferrovie Meridionali	172 1|2
» Beni demaniali	443 —
» Asse ecclesiastico	74 1|4
» Regia tabacchi	455 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 65
» Francoforte a tre mesi	221 3|4
» Vienna a tre mesi	210 —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 38.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 55 40 circa.

I 20 franchi ribassarono a 21 30.

Borsa di Genova — 17 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 55 20 a 54 95.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 75.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2245.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 414.

Francia breve lett. 107, den. 106.

Londra a vista, lettera 27, den. 26 80.

Marenghi da 21 40 a 21 41.

Sconto sopra l'Italia 6 0|0.

Borsa di Firenze del 17 *settembre* 1870.

Rendita lettera	55 15
» denaro	55 10
Oro, lettera	21 44
Londra, lettera, tre mesi	26 77
Prestito Nazionale	84 50 a 84 40
Obbligazioni tabacchi	450 —
Azioni Tabacchi	640 —
Banca Nazionale	2240 —
Az. della Società ferr. Meridionali	318 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	397 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 50

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 27 settembre corrente alle 10 antimeridiane negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista di 85,000 metri di panno turchino (alto 1 30), diviso in 7 lotti. L'introduzione sarà fatta a spese dei deliberatari nei magazzini dell'Amministrazione militare in Firenze.

Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia. — Congresso annuale ordinario degli azionisti in Trieste il [illegible] settembre corrente alle 5 1|2 pomeridiane all'ufficio della Direzione centrale.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1[4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta:

Delfina l'ouvriera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:

Diana de Lys.

Balbo (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Crispino e la comare.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Vernier rappresenterà:

Cuore ed arte.

Circo Milano (ore 5 1[2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:

La crocifissione di un popolo.

Grande Circo Americano, piazza Bodoni; due rappresentazioni ogni giorno, la prima alle 3, la seconda alle ore 8 della sera, si fa porta un'ora prima d'ogni rappresentazione. Domenica sera 18 corrente, ultima rappresentazione definitiva.

SI CERCA

Un commesso per un negozio di chincaglierie di lusso; scrivere franco alle iniziali L. S. fermo in Torino, col proprio indirizzo e coll'indicazione delle case di commercio di cui avesse fatto parte. 3743

COMUNE di PERTUSIO

È aperto in questo comune il concorso per l'esercizio di una farmacia, autorizzato con decreto 23 agosto 1870.

Le domande corredate dei prescritti documenti devono essere rivolte al Sindaco. 3725

DA VENDERE

Mobili e fondi inservienti all'uso di caffè, tutti in buono stato; dirigersi dal sig. Carlini proc. capo, via Cernaia N. 24. 3744

Da vendere vigna presso San Mauro. — Recapito dal portinaio, via Meridiana, N. 19. 3650

INCANTO

per cessazione di commercio

Lunedì 19 settembre, ore solite, via Borgo San Donato, N. 15, casa Perrone, si venderanno tutti li mobili ed attrezzi componenti il caffè *Garibaldi*, per contanti.

3068 Giuseppe Cavalli *est. giur.*

DA RIMETTERE

presso il regio liquidatore e perito giurato **Berlenda Giovanni Francesco,** Torino, via Bertola, N. 18, piano 3°, avviatissimo negozio d'oggetti di selleria e chincaglieria in eccellente posizione.

Un negozio di drogheria in una via centrale.

Un negozio da pizzicagnolo con poco rilievo.

Un albergo avviatissimo in un capo luogo di mandamento, vicino a Torino con ferrovia. 3718

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

NOTIFICANZA DI PROTESTO

con contemporanea citazione.

Cogli atti, in data 13 corrente mese dell'usciere Serafino, venne ad instanza del signor Sacerdote David, dimorante in Torino, e domiciliato elettivamente presso il sottoscritto, notificato, a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile, l'atto di protesto, in data 1° corrente mese, rogato Roggeri, al signor Paternostro Antonio, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti; e nello stesso tempo venne citato a comparire nanti l'illustrissimo signor pretore per la sezione Borgo Nuovo in Torino, all'udienza delli 19 corrente mese, ore 9 mattina, per ivi essere condannato al pagamento della somma di L. 215, oltre gli accessori solidariamente cogli altri evocati in causa.

Torino, 18 settembre 1870.

3707 Not. B. Ottolenghi.

Seconda grande Estrazione del

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

Rimborsabile in L. **63 milioni 810,000** in oro

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869 — Approvato con D. R. 10 aprile 1870.

300,000 Obbligazioni emesse a Lire **60** carta rimborsabili in Lire **100** ORO mediante 225 estrazion

150,000 PREMII

da Lire DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000

ED ALTRI MINORI COME RISULTA DAL PROSPETTO

La Seconda Estrazione

col Premio di Lire CENTOMILA in oro

avrà luogo il 20 Settembre corrente

La 3ª Estrazione il 20 Ottobre — La 4ª il 20 Novembre — La 5ª il 20 Dicembre

Una estrazione al mese

I premi e rimborsi sono tutti pagati in **oro a Barletta, Napoli, Firenze e Parigi.**

Nei prossimi quattro anni **cinque Estrazioni ogni anno,** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **BARLETTA.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei premii è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dai beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati sino alla estinzione del prestito, da produrre un'annua rendita in oro di **L. 325,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netto ed indemnante da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

Versamenti

Lire **26** contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1°, 2° e 3° versamento firmato dal **Sindaco e Tesoriere** del Municipio di Barletta.

» **10** dal 10 al 15 ottobre 1870.
» **15** dal 10 al 15 dicembre 1870.
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1871.

Lire **61** in valuta legale corrente nello Stato.

I titoli provvisorii si vendono presso il **Sindacato del Prestito, via dei Neri, N. 27, Banca B. Testa e C., Firenze, e presso i varii Agenti ed incaricati.**

Inviando L. **26** al Sindacato del Prestito si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata.*

I Programmi dettagliati si spediscono **gratis** a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto. 39-N

Presso la nuova Chiesa di N. S. del Suffragio

Torino, San Donato, 37

CORSO COMPLETO d'Istruzione e di Educazione Femminile con Convitto e Scuola esterna, diretto dal cav. prof. Fr. FAÀ DI BRUNO, dottore in scienze alle Università di Parigi e Torino.

Specialità per aspiranti Maestre ed Istitutrici.

Pensioni da L. 25 a L. 50 mensili

con giardini, bagni, cappella, gabinetto di fisica ecc.

Rivolgendosi al Direttore si riceveranno franchi di posta i Programmi e gli opportuni schiarimenti. 3582

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E Comp.

CAPO-MASTRO e fumista meccanico PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE

DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 3657

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 766

Città di Torino

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che venerdì 23 settembre 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto per l'appalto della provvista di **lastre di vetro** per le grandi invetriate interne ed esterne ai varii ordini della parte nuova del palazzo Carignano, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che, previa presentazione al civico Ufficio X, 24 ore prima da quella fissata per l'asta, del rispettivo partito suggellato col di lui nome sulla coperta, munita del timbro speciale, e colla indicazione a stampa del proprio magazzino, e previa inoltre ammessione all'incanto significata dal Sindaco un'ora prima di questo, mediante nota affissa nell'anticamera della sala a ciò destinata, avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sull'importo dell'appalto calcolato approssimativamente in lire 5,800.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel detto Ufficio X.

Si rende pure noto che alle ore 2 1[2 pomeridiane di detto giorno 23 settembre, si aprirà l'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto degli **scavi e movimenti di terra, di una massicciata e di materie varie sulla Piazza Solferino, non che della provvista di ghiaia, pietrisco e sabbia**, occorrente per la sistemazione della piazza medesima, e se ne farà la aggiudicazione all'offerente maggior diminuzione di un tanto per cento sullo importo approssimativamente calcolato in L. 16,290.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 3749

SOCIETÀ GENERALE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

VALS

SORGENTI: **Saint-Jean, Rigolette, Précieuse**

SORGENTI: **Désirée, Magdeleine, Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa. 3708

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1[4 chil. L. **2 50**; 1[2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1[2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del Regno.

NATALE LANGE E C.-TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 3 50 al quintale.

3759 CITAZIONE

Instante Toso Francesca di Moncucco, con atto dell'usciere Giacomo Florio, in data d'oggi, furono a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, citati li Fiorentino ed Angelo fratelli Casalegno, a comparire avanti il presidente del tribunale civile di Torino, alle ore 9 di mattina delli 20 corrente mese, per fissazione udienza per incanto degli stabili espropriati con sentenza 8 luglio 1870.

Torino, 15 settembre 1870.

A. Bubbio p. c.

3764 BANDO VENALE

Si notifica al sig. Sambucco Serafino, già residente in questa città, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, che alle ore 9 del mattino del 21 corrente mese avrà luogo l'incanto dei mobili stati in di lui pregiudizio pignorati con verbale del 27 agosto ultimo, ed esistenti nella casa già propria del sig. Ardy, ed ora del commendatore Gian Giacomo Migliassi.

Torino, 17 settembre 1870.

Regis sost. Migliassi.

3765 SOCIETÀ COMMERCIALE

Con scrittura 26 marzo 1867, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio, si contrasse una società in nome collettivo in questa città per l'esercizio di una tipografia con negozio da libri e di carta fra li signori Virginia Valdassori, vedova Franco ed Andrea Vecco sotto la firma A. Vecco e Compagnia, colla comunione della firma ai socii, e per la durata di 6 anni incominciati il 1° febbraio 1867, rinnovabile però a termini di detta scrittura.

Torino, 15 settembre 1870.

Barberis p. c.

3762 FALLIMENTO

di Enrico Moreno, già negoziante editore libraio in Torino, via Soccorso, num. 15.

Si avvisano i creditori di comparire entro giorni venti davanti ai sindaci definitivi, Scatta cav. Cesare causidico capo, e ditta A. Vecco e Compagnia, residenti in Torino, per rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, salvo che preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale di commercio di Torino.

La verificazione dei crediti comincierà alli 6 di ottobre prossimo, ore due pomeridiane, alla presenza del signor giudice delegato barone Luigi Duprè in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 14 settembre 1870.

Bracco vice-canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile del circondario di Mondovì, con sua sentenza in data 27 maggio 1870, sull'instanza di Costa Antonio fu Giorgio, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso lo stesso tribunale in data 3 settembre 1869, residente a Villanova Mondovì, dichiarò l'assenza di Andrea Costa di lui figlio già della stessa residenza.

Mondovì, 19 agosto 1870.

3433 Ambrogio Rovere p. c.

3780 NEL FALLIMENTO

di Bigliocca Giacomo, già salsicciaio in Torino, via Doragrossa, num. 37.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Leone Ottolenghi alli 26 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 settembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

3739 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso da Salvador Deangeli residente a Torino, contro Giuseppe, Cesare e Modesto fratelli Musso, residenti il primo a Firenze, il secondo a Torino e l'altro a Genova, vennero venduti a favore del procuratore capo Federico Badano esercente a Pinerolo, per L. 16,350.

Il termine per fare ad esso prezzo l'aumento del sesto scade addì ventinove corrente.

Descrizione dei venduti stabili posti nel territorio di Villafranca Piemonte.

Nel concentrico dell'abitato, regione Villa, piazza della Maddalena, palazzo con cortile, in mappa al n. 287, ed a parte delli nn. 285 e 286, coerenti il sacerdote don Giovanni Battista e Matteo Barollo, la contrada del Portone ed Ambrosino Domenica, vedova Reinerone, la piazza Maria Maddalena e la contrada di Po.

Pinerolo, 14 settembre 1870.

Gioachino Pezzi caus.

3613 NOTIFICANZA

Il procuratore Giovanni Battista Barberis, già esercente come procuratore capo avanti al tribunale civile e correzionale di Saluzzo, dichiara per tutti gli effetti, di cui all'articolo 28 della legge 17 aprile 1859, num. 3368, di avere cessato da tale esercizio a partire dal primo del mese di gennaio prossimo passato, per cui si provvederà a senso di legge per lo svincolo della cauzione a tale effetto da esso prestata.

Saluzzo, 21 agosto 1870.

Isaaca p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.